

# Museo Ebraico Le donazioni della famiglia Alatri

## Tessuti e argenti per la Sinagoga

### Le opere

Sono esposte fino all'autunno nella prima sala del Museo

Tessuti preziosissimi, argenti di squisita fattura, arredi sacri. Le donazioni della famiglia Alatri sono esposte fino all'autunno nella prima sala del Museo Ebraico della capitale. È una tradizione che si rinnova con immutato fascino e che fa riscoprire quanto e come le storiche famiglie ebraiche della città abbiano contribuito ad abbellire la loro Sinagoga ed i loro luoghi di culto. «È nostra consuetudine – spiega la curatrice del museo Olga Melasecchi - all'incirca due volte l'anno, tirare fuori dai depositi queste "donazioni" delle famiglie romane che per lo più risalgono al Seicento ed al Settecento, il periodo aureo della Comunità ebraica a Roma. Ma molti oggetti sono anche dell'Ottocento e dei primi del Novecento». Donazioni che per lo più sono costituite da ricchi tessuti: «L'ipotesi è – spiega la curatrice del museo - che durante il periodo dello Stato pontificio per le prescrizioni della legge cattolica gli ebrei romani non potevano fare sfoggio di lusso eccessivo, dovevano essere "modesti". Quindi investivano molto in doni per la

Sinagoga, comprando queste stoffe molto ricamate e preziosissime dove venivano conservati e avvolti i rotoli delle scritture. E molti argenti lavorati». Tra doni alla Sinagoga ed al Museo figurano quelli di nomi molto noti come i Sonnino ed i Di Castro, i Corcos ed i Del Monte, i Mieli ed i Di Segni: «Esporre periodicamente le donazioni è qualcosa che fa molto piacere anche ai giovani discendenti – aggiunge Olga Melasecchi – che così si sentono coinvolti nella vita del museo».

Ed ecco allora le donazioni della famiglia Alatri quasi sotto lo sguardo pensieroso del ritratto di Samuele Alatri, esponente di rilievo della Comunità e che fu assessore alle Finanze dopo il 1870 e deputato al Parlamento accanto a Giuseppe Garibaldi e Guido Baccelli e fu lui che presiedette il consiglio straordinario per la riorganizzazione della Comunità ebraica e l'abolizione giuridica del Ghetto. Tra gli oggetti che Samuele Alatri dono personalmente è esposta la «chiave per L'Aron», ovvero per il mobile dove sono conservati i rotoli della legge. E ancora broccati veneziani, preziosi «meil e mappà» i mantelli con i quali si coprono le tavole e la tovaglia dove è posato quando viene aperto, delle quali una con lo stemma della famiglia.

**Lilli Garrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Preziosi**  
A sinistra «Chiave per l'Aron», dono di Samuele Alatri alla scuola Nova (1841). A destra la volta della cupola della Sinagoga

